

# Comizio social di Fedez e Zan, attacchi a Vaticano e Renzi

## Il partito del rapper

# Fedez e Zan fanno il comizio insieme

Il leader in pectore della sinistra organizza una diretta su Instagram con il promotore della legge anti-omofobia, Marco Cappato e Pippo Civati. Tra attacchi a Renzi e critiche al Vaticano, il messaggio è chiaro: il provvedimento non va toccato

### SALVATORE DAMA

■ I "Ferragnez" non mollano il polpaccio di Renzi. Dopo Chiara, che aveva dato dello "schifoso" a Matteo per aver ipotizzato un compromesso che salvasse il ddl Zan (messo a rischio al Senato dalla prova di forza di Enrico Letta), ora tocca a Fedez. Martedì lo aveva accusato di pissing. Cioè di «pisciare in testa agli elettori» facendo passare la minzione per pioggia. Ieri mattina il rapper è tornato alla carica definendo il leader di Italia viva «un paraculo». E annunciando un dibattito nel pomeriggio sul suo canale Instagram.

Dibattito che in realtà si rivela a tratti un comizietto di periferia, a tratti un processo in contumacia. Federico Lucia chiama al confronto non Renzi, come magari era opportuno fare, ma Alessandro Zan, promotore della legge sull'omotransfobia, e il radicale Marco Cappato. A seguire, in uno dei quadrati della diretta Instagram, ricicca fuori anche un vecchio nemico renziano sparito dal radar: Giuseppe Civati. Ed è subito effetto "Primarie Pd 2013". Manca solo Gianni Cuperlo.

### IN DIFFICOLTÀ

Fedez lascia la parola ai suoi interlocutori. Ai quali però fa delle domande. Dalle quali si intuisce tutta la difficoltà della webstar con i regolamenti parlamentari. Lucia prova a spiegare cosa sia il voto segreto: «È un non senso». Però poi, nel definire il funzionamento, si incasina. E lo aiuta Marco Cappato. Quindi Fedez sale di livello. E tenta di spie-

gare ai suoi follower il referendum, ma si inceppa nella differenza tra "costituzionale" e "abrogativo". Anche qui lo salva l'ex leader radicale.

Bocciato pure sulla cronaca parlamentare: «Non era Pillon il relatore del ddl Zan?», chiede a Zan. Sbagliato: «Era Ostellari», lo riprende il deputato democratico. C'è pure qualcuno fuori onda che prova a dargli qualche suggerimento. Ma non è una cima manco lui. Il gobbo.

«Però i politici non sono depositari della politica», insiste il marito di Chiara Ferragni, «io cerco di dare il mio contributo da cittadino, mettendo a disposizione la mia utenza», 12 milioni di seguaci, «a persone che possono dire qualcosa di interessante». Purché siano contro Renzi. Visto che i suoi ospiti però non gli danno grande soddisfazione (a parte un po' Civati), alla zep-pa pesante ci pensa lui: «Voglio lasciare un messaggio all'ego di Renzi: con il ddl Zan ha l'occasione di riscattarsi, dopo aver fatto quell'elogio dell'Arabia Saudita, che non è proprio un esempio sui diritti». Questa se l'era preparata. È chiaro.

Nell'attacco al Vaticano, invece, Federico trova la sponda di Cappato e un po' meno quella di Zan: i dem non vogliono fare arrabbiare ulteriormente la curia romana.

A difendere Renzi interviene poi Ivan Scalfarotto, a SkyTg24: «La cosa singolare è che Fedez pensi che sia lecito parlare di Renzi ma non con Renzi». Poi il sottosegretario all'Interno ricorda quando il cantante nei suoi testi offendeva i gay: «In passato su di noi ha detto cose terribili. Sono felice che ora Fedez difenda le persone lgbt, che abbia

cambiato idea».

### VOTO SEGRETO

Italia viva fa sapere che non chiederà il voto segreto sul ddl Zan al Senato. Ma lo farà il centrodestra. Ed è un bel problema soprattutto per il Pd. Perché non sono pochi i senatori dem che hanno perplessità sul testo da votare.

Ieri è venuto allo scoperto Mino Taricco: «L'attuale testo presenta delle criticità e la necessità di alcune correzioni nei punti più sensibili di cui molto si è parlato in queste settimane ed anche in questi ultimi giorni». Pure lui cita gli articoli 1,4 e 7.

Il paradosso è che, con il voto segreto, potrebbe non venire meno il consenso di Italia viva, ma quello del partito di Zan e Letta. Cosa che entrambi fanno finta di non vedere. Apparentemente. Il segretario dem mette di nuovo nel mirino il leader leghista: «Noi stiamo con l'Unione Europea. Salvini e Meloni con Orban». Matteo replica così: «Noi proveremo col dialogo fino all'ultimo, se Letta vuole affossare la legge, ci sta riuscendo». E su Fedez che attacca Renzi: «Mi piace l'ultimo pezzo, ma io preferisco Orietta Berti...». © RIPRODUZIONE RISERVATA

### IO E CHIARA

«Non entro in politica. Io e Chiara Ferragni parliamo di cose che riguardano noi e voi»  
Fedez



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



## PEZZI DI UMANITÀ

«Come posso avallare una mediazione che toglierebbe un pezzo di umanità dal testo? Ogni parola che toglie ha ricadute pesantissime sulle vite delle persone»

Alessandro Zan



## LA PARTE MIGLIORE

«Il compromesso in politica non è una cosa sporca ma bisogna entrare nel merito. Qui il compromesso vuole levare la parte migliore della legge, l'identità di genere»

Marco Cappato



## ALTRE BATTAGLIE

«Lo sguardo di Renzi è rivolto ad altre battaglie. Parla sempre di Quirinale, non so se avete notato. A noi interessa questa questione, forse a lui altro»

Pippo Civati

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994